

Borsa
-0,84%
Mib 1065
(+6,5% dal
2/1991)



Lira
Leggermente
contrastata
all'interno
dello Sme



Dollaro
In lieve
progresso
(in Italia
1270,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cgil
Oggi svolta
sui gruppi
dirigenti?

ROMA. Ieri dalle nove di mattina fino a tarda serata i membri della segreteria confederale hanno discusso di tre temi roventi e decisivi per la vita interna dell'organizzazione: il progetto di riforma dei vertici confederali, i numerosi cambiamenti programmati per le principali strutture della confederazione e delle categorie, e soprattutto dei rapporti interni tra maggioranza e minoranza congressuale. Tutte questioni che verranno affrontate anche oggi dall'Esecutivo della Cgil, che minaccia di essere per lo meno tempestoso.

Al termine della segreteria, all'insegna del riserbo più totale, nessuno ha rilasciato la benché minima dichiarazione. Da quel poco che è trapelato, però, l'atmosfera in vista della riunione di oggi è sembrata molto tesa. Evidentemente le questioni in ballo (riforma, scambio ai vertici, rapporti tra maggioranza ed «Essere Sindacato») sono strettamente collegate. Oggi la relazione del segretario confederale Paolo Lucchese, responsabile insieme a Guglielmo Epifani delle questioni organizzative, dovrebbe presentare il punto di vista prevalso nella segreteria di ieri. L'esito del dibattito dovrebbe scegliere molti dei nodi in discussione, o attraverso un accordo, o con la spaccatura che molti paventano.

Alla stato, la «perestrojka» dei vertici già approvata per grandi linee nei giorni scorsi dovrebbe essere il punto di minor difficoltà: riduzione da 15 a 12 dei membri della segreteria confederale, da 200 a 150 160 di quelli del Direttivo, e il rafforzamento del ruolo del Comitato Esecutivo, con soli 25-30 componenti scelti tra i dirigenti più autorevoli. Sulla composizione di questi organismi, e dei vertici di tutte le strutture della Cgil, il confronto sarà molto più duro. A luglio era stato deciso di assegnare alla minoranza di Fausto Berninotti una rappresentanza negli organismi esecutivi (segreteria e Comitati esecutivi) non matematicamente proporzionale all'esito del voto, ma significativa. Il problema — come si è visto in alcuni congressi di Regione e Camera del Lavoro — è la non semplice attuazione di questo principio, accolto dal progetto ricambio di molte organizzazioni. La minoranza denuncia il mancato rispetto del «patto», e appunta la sua attenzione su quanto si deciderà per la Fiom. La maggioranza accusa invece «Essere Sindacato» di operare come una corrente rigidamente organizzata. □ R.G.

Corso Marconi annuncia un massiccio ricorso alla cassa integrazione, ma conferma: si continua a investire e non tagliamo la capacità produttiva

Secondo i dati di Confindustria la produzione industriale ritorna ai livelli dell'inizio '91, mentre è boom per vendite e ordinativi

Fiat, a ottobre fermi in 50mila

Ma in settembre l'industria sembra riprendere fiato

La recessione, dov'è? Secondo il consueto sondaggio di Confindustria, in settembre la produzione industriale riprende fiato: più 0,2% rispetto al settembre '90. Boom per le vendite e per gli ordinativi. Intanto, la Fiat ha comunicato ai sindacati che dal 28 ottobre al 3 novembre si fermeranno 50mila lavoratori negli stabilimenti del gruppo; ma sono esclusi tagli strutturali alla capacità produttiva.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Timidi segnali di ripresa per l'industria, oppure si tratta solo di una momentanea inversione della tendenza negativa? Difficile dirlo. Ma intanto, è la stessa Confindustria ad affermare nella sua consueta indagine congiunturale, nel mese di settembre la produzione industriale riprende fiato, mentre le vendite e gli ordinativi crescono — al termine non è esagerato — alla grande. Si tratta solo di un sondaggio, ma intanto rispetto al settembre scorso la produzione industriale cresce dello 0,2%, tornando al livello del primo trimestre del '91. Sempre in settembre, invece, c'è un vero e proprio boom per le vendite dei prodotti industriali: rispetto a dodici mesi fa, un bel +6,4%. Dentro questo dato c'è una crescita del 4,6% per le vendite sui mercati esteri, ma soprattutto un notevolissimo +9,8% sul mercato interno. In-

fine, da registrare anche un +2,1% per gli ordinativi acquisiti dalle imprese che lavorano su commessa.

Insomma, la crisi è tutta un'invenzione? Lo si capirà meglio nei prossimi mesi; ma però detto che nelle scorse settimane gli osservatori più avveduti avevano parlato di un quadro non omogeneo per l'industria italiana. Accanto a settori in grave difficoltà, numerosi comparti produttivi marciavano ancora a tutto vapore. Sempre ieri, poi, da registrare l'indagine periodica dell'Assolombarda sull'industria milanese. Nel primo sei mesi dell'anno, tutti gli indicatori (dalla produzione, al fatturato, all'occupazione) volgono al peggio, meno che per l'industria alimentare, la chimica e il tessile.

Intanto, ieri la Fiat ha presentato ai sindacati di cate-

ria dei metalmeccanici il nuovo calendario della cassa integrazione nel gruppo. C'erano molte preoccupazioni, com'è ovvio, nonostante il recente segnale positivo del dimezzamento del ricorso alla Cig per il mese di settembre, ma dall'incontro è stato confermato l'approccio soft con cui Corso Marconi intende gestire le sue difficoltà produttive. Così, dal 28 ottobre al 3 novembre saranno 50mila i lavoratori del gruppo in cassa integrazione ordinaria. In pratica, si prevede un taglio produttivo di 30mila vetture. Mentre lavoreranno normalmente 1700 addetti alla linea della nuova Alfa 75 di Pomigliano, saranno fermi per due settimane di fila (dal 21 ottobre al 3 novembre) i circa 4mila dipendenti dello stabilimento di Desio, dove si producono Y10 e Pan-

da. L'azienda dà una lettura rassicurante della situazione: si risponde agli andamenti del mercato adeguando periodicamente lo stock produttivo e utilizzando la cassa integrazione ordinaria, e nel frattempo si lavora per adeguarsi alla futura ripresa del mercato dell'auto. Quindi, continuano i programmi previsti di rinnovo della gamma dei prodotti, gli investimenti già progettati (5mila miliardi ogni anno fino al '97), e — quel che più interessa al sindacato — si escludono tagli strutturali di capacità produttiva. «È una dichiarazione importante — dice Luigi Mazzone, segretario nazionale della Fiom-Cgil — che nulla tolgono al fatto che vogliamo avere un confronto con l'azienda sulle prospettive future del gruppo Fiat, un confronto che può avvenire nella sede giusta: il comitato di consultazione sul-

l'auto». Il comitato si riunirà a Torino il 15 ottobre per discutere delle strategie del gruppo e dell'estensione dei progetti di «qualità». Azienda e sindacati hanno anche concordato la sospensione dell'attività produttiva per un «ponte» natalizio dal 23 al 31 dicembre, utilizzando i permessi individuali retribuiti e quelli per riduzione d'orario.

Infine, il gruppo Olivetti, ieri è stato ancora rinviato l'incontro al ministero del Lavoro con azienda e sindacati che doveva sbloccare la questione dei 3mila prepensionamenti. I sindacati di categoria protestano perché il Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ancora non si riunisce per dare il via libera. Lunedì prossimo a Ivrea ci dovrebbe essere un incontro con il vertice aziendale per parlare del poco confortante stato di salute dell'Olivetti.

Una parte delle produzioni forse trasferite nel «feudo» di De Mita

La Piaggio trasloca a Nusco? In pericolo mille posti di lavoro

Parte degli stabilimenti Piaggio di Pontedera potrebbero essere spostati a Nusco, città natale del presidente della Dc, attratti da finanziamenti e agevolazioni statali. L'azienda, che si è impegnata un anno fa a decentrare le produzioni sul territorio della zona, adesso sembra voler rimettere tutto in discussione. Voci, non smentite dall'azienda, parlano di un migliaio di persone trasferite.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PONTEDERA (Pr). La Piaggio si è «innamorata» di Nusco, paese natale del presidente della Dc, Ciriaco De Mita. Dopo aver trasferito la fonderia, ora sembra intenzionata a ricollocare nel comune avellinese, anche altre produzioni, riducendo di mille posti di lavoro gli organici pisani. Il primo allarme è giunto dai sindacati. Subito dopo è stato il sindaco di Pontedera, Enrico Rossi (Pds), a chiedere chiarimenti ma per ora l'azienda ta-

particolare, il paese di De Mita, dove finanziamenti statali e incentivi renderebbero particolarmente economico l'investimento. A Nusco tra l'altro già si sta trasferendo il reparto fonderia come era stato stabilito in un accordo tra Piaggio e sindacati di qualche tempo addietro grazie all'impegno dell'azienda a ricollocare i 180 dipendenti all'interno dello stabilimento pontederese. Nessuna ipotesi era mai stata fatta di decentrare altre produzioni lontano da Pontedera. La Piaggio, per altro, da qualche anno va ripetendo di voler procedere ad una riorganizzazione delle strutture attuando anche un decentramento di alcune produzioni. E con un accordo del febbraio del 1990 ribadiva l'assetto dello stabilimento di Pontedera e rafforzava la possibilità di «fertilizzare» l'area pontederese. La stessa amministrazione comunale aveva accolto con interesse e attenzione l'ipotesi tanto che nel giro di pochissimo tempo la

giunta comunale aveva approvato un piano per l'area industriale e predisposto iniziative e progetti per favorire la nascita di un indotto.

«Chiediamo chiarezza — dice il sindaco di Pontedera, Enrico Rossi — e vogliamo che l'azienda ci dica chiaramente cosa intende fare. Noi ci siamo mossi sulla strada di un'azione forte e puntuale. Le voci di trasferimenti al sud, che riguarderebbero un migliaio di lavoratori, forse sono solo voci, ma per questo che sia l'azienda a parlare».

Con 5.600 dipendenti la Piaggio di Pontedera è una delle principali realtà industriali dell'intera Toscana ma nel 1980 i dipendenti erano quasi 12.000. Sono inoltre cinquecento i cassintegrati, alcuni a rotazione, che dimostrano come l'industria abbia proceduto sulla strada di una forte ristrutturazione non indolore per questa area industriale. Rispetto al decentramento com-



Vista aerea dello stabilimento Piaggio di Pontedera

menta Moreno Bertelli, segretario provinciale della Fiom — la Piaggio ha un impegno preciso sottoscritto: decentrare in territorio pisano. Noi non faremo passare nessun altro trasferimento, eventuale, delle produzioni. Queste voci, che provengono da più parti, preoccupano». L'azienda — conclude Bertelli — anche di fronte ad una stabilità produttiva raggiunta, deve chiarire se l'accordo è sempre valido o meno, se intende attuare il decentramento

e dove intende farlo. «Forse il caso si è un po' troppo montato — commentano alla Piaggio — ma quello che abbiamo intenzione di fare lo diremo il 23 settembre». Nessuna smentita quindi. Intanto il Pds pisano si mobilita, e i ministri ombra del Pds, Reichlin e Minucci insieme ai deputati Prandini, Pallanti, Taddè e Bulleri, hanno presentato un'interrogazione alla Camera. Mentre ieri sera si è tenuto un incontro in Comune.

Gardini: conclusa con successo l'operazione Sci



L'operazione «garanzia dei corsi» lanciata dal tandem Raul Gardini (nella foto) e Jean Marc Vernes contestualmente all'acquisto del controllo della Società Centrale d'Investissements (Sci) si è conclusa con successo. L'operazione è stata concordata con le autorità borsistiche parigine per proteggere gli interessi dei piccoli azionisti. Questi hanno avuto così la possibilità di cedere i loro titoli agli azionisti di maggioranza (nella foto) e gruppi Gardini e Vernes) ad un prezzo almeno uguale a quello pagato da questi ultimi per assumere il controllo della società. Gardini e Vernes detengono ora il 52,89% della holding parigina.

Mondadori Verso lo scorporo della Manzoni pubblicità

La Mondadori ha avviato lo scorporo dalla Concessionaria di pubblicità Manzoni delle attività di propria competenza e la loro integrazione nel sistema Fininvest, che fa capo a Publitalia '80. Il primo atto in tal senso è la decisione di nominare Antonello Perricone, attuale amministratore delegato della Manzoni, consigliere della Publitalia col compito di affiancare Marcello Dell'Utri, responsabile della divisione pubblicità della Fininvest. Il programma di disimpegno prevede le dimissioni, nel corso del prossimo consiglio della Manzoni, degli amministratori designati da Berlusconi mentre i dirigenti e gli addetti che già ora, comunque, seguivano la raccolta per la Mondadori si licenzieranno e verranno assunti dalla nuova società. La nuova struttura, oltre a continuare a lavorare per i periodici di Segrate, gestirà anche la pubblicità di quelli della Silvio Berlusconi editore e del *Giornale*, finora curata direttamente da Publitalia.

Federconsorzi Indagine conoscitiva del Senato

La commissione Agricoltura del Senato avvierà un'indagine conoscitiva sulla vicenda della Federconsorzi. Si tratta di una decisione che è intervenuta dopo l'accantonamento della proposta del Pds di una commissione di inchiesta. Per Aroldo Cascia, responsabile del gruppo del Pds in commissione, si è avuto «comunque un primo positivo effetto» dell'iniziativa dei senatori del Pds. Soddisfazione per il risultato raggiunto all'unanimità è stata espressa dal capogruppo del Psi, Fabio Fabbri.

Sindacati Schettino (Psi) «Uniamo il meglio di Cgil e Uil»

Un sindacato laico e riformista che coniughi il meglio della tradizione della Cgil e della Uil: questa la proposta del segretario generale della Funzione pubblica Cgil, Pino Schettino. Il sindacalista socialista, invece, non crede all'ipotesi del «sindacato unificato» («un unico grande sindacato nato dalla fusione di Cgil, Cisl e Uil») definendola un «ennesimo miraggio». In quanto al dibattito interno alla Cgil, a Schettino «appare, quindi, nostalgicamente in controtendenza la posizione di Bertinotti».

Unipol: anche Unintesa si trasforma in Sim

La decisione di rinviare la quotazione in Borsa di Unipol Finanziaria, non blocca lo sviluppo della società del gruppo. Così dopo Unifid anche Unintesa ha varato una propria società di contrattazione mobiliare (Sim). Questa a differenza della prima che sarà una vera società di intermediazione borsistica si occuperà solo di raccolta del risparmio. L'assemblea della società ha deliberato lo scorporo della società in Unintesa Sim e Unintesa spa. «I nostri sforzi in questa fase — spiega Claudio Bozzani, direttore generale di Unintesa — sono dedicati proprio a potenziare la rete di raccolta del risparmio».

L'Ina farà un'offerta per acquisire il gruppo Fata

L'Ina rimane fermamente intenzionata a cedere le partecipazioni negli istituti di credito, ma solo dopo la loro costituzione in società per azioni. E intanto pensa a espandersi in campo assicurativo con l'acquisizione della Fata, la società che faceva capo alla Federconsorzi. «Abbiamo una tradizione nel mondo agricolo», è stata l'affermazione di Lorenzo Pallesi, presidente dell'Ina.

FRANCO BRIZZO

«Cara Italia... quanto sei cara!»

POSITANO (Sa). Cara Italia, bella Italia adorata, sei troppo cara. Con i tuoi prezzi da paese industrializzato e i tuoi servizi da terzo mondo tradisci i tuoi amanti delle fredde lande germaniche, britanniche, scandinave, che finiranno per cercare altrove i giorni del sole e degli ozii. Il grido di allarme è stato lanciato dai maggiori operatori turistici d'Europa. In questi giorni a Positano scelta per la consueta riunione annuale della loro organizzazione, la Ito, accolti dal socio italiano, la Cit. Si tratta della federazione dei «Tour operators», ovvero di coloro che allestiscono i viaggi organizzati (il 20% del mercato turistico italiano); in sostanza le vacanze di 40 milioni di cittadini europei, di cui solo un milione verso l'Italia.

In verità per il nostro paese il 1991 si chiude con un saldo positivo nei flussi turistici: il 4% in più degli stranieri, il 7% degli italiani. Considerando il rapporto di uno a due fra stranieri e italiani, una media del +6%, dichiara il presidente dell'Ente Marino Corona. Il dato è confermato dagli operatori tedeschi, belgi, francesi, scandinavi ecc. Per la guerra del Golfo pri-

L'Italia rischia l'espulsione dai circuiti turistici internazionali. Prezzi sproportionati alla qualità del prodotto, criminalità, inquinamento, scarsa cortesia, servizi inaffidabili spingono gli europei verso altri lidi, avverte chi all'estero confeziona vacanze per 40 milioni di persone. Tuttavia l'Italia chiude il '91 con un +6% (90mila miliardi, pari all'8% del Pil) grazie alle scelte degli italiani, al Golfo e alla crisi jugoslava.

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

ma, per la crisi jugoslava poi, le prenotazioni si sono riversate sull'Italia oltre che verso la Spagna e il Portogallo. Così il business turistico italiano, toccando la soglia dei 90mila miliardi (8% del Pil) si compone anche degli incrementi registrati dai «Tour operators», generalmente tutti sopra il 10 per cento tranne gli inglesi che hanno decisamente voltato le spalle al paese dove il si suona.

In effetti c'è poco da stare allegri. Il verdetto viene, inesorabile, dal rappresentante tedesco Gunter Ithau. Cinque i peccati capitali. Primo, i prezzi aumentano. L'Italia è diventato il paese più caro d'Europa. Secondo, la criminalità fa paura, l'immagine dell'Italia è ormai

simile a quella del Brasile. Terzo, l'inquinamento dell'Adriatico e l'incidente sul mar ligure hanno inferto un colpo micidiale. Quarto, la cortesia è un lusso, nei ristoranti il turista viene trattato a pesci in faccia. Quinto, i servizi pubblici sono inaffidabili, i trasporti sono afflitti dagli scioperi. Aggiunge il belga Van Walleghem: «Eccellenti il vino e la cucina, meravigliose le donne, ma il rapporto fra il prezzo e il servizio fornito è deprimente». Ci sono molte altre, precisa il britannico Martin Brackenbury che è pure presidente della Ito e del colosso Thomson Travel Group, e il sud è tagliato fuori dai grandi circuiti turistici per la sua cronica carenza di infrastrutture (treni, aeroporti

In calo il surplus dei primi 8 mesi dell'anno Bilancia dei pagamenti: «rosso» anche in agosto

ROMA. «Profondo rosso» per la nostra bilancia dei pagamenti anche in agosto, mese tradizionalmente favorevole per i nostri volumi di scambi grazie all'apporto del turismo. Le cifre provvisorie rese note dall'Uic (Ufficio italiano cambi) confermano la tendenza negativa in atto da alcuni mesi. I conti di agosto hanno chiuso con un deficit di 906 miliardi di lire, contro un attivo di 657 miliardi, fatto registrare nello stesso mese dell'anno precedente. Un saldo a cifre rosse che erode ulteriormente l'attivo accumulato negli otto mesi, risultato pari a 3.779 miliardi di lire, mentre nei due quadrimestri del 1990 la bilancia aveva accumulato un attivo di 23.962 miliardi di lire.

È tutto l'insieme dei movimenti valutari ad essere in peggioramento quest'anno rispetto al 1990: le partite correnti (che includono il movimento commerciale e turistico) hanno infatti visto crescere il pro-

prio passivo dai 18.963 miliardi del periodo gennaio-agosto 1990 ai 23.739 miliardi di «buco» di quest'anno; i movimenti di capitale hanno, a loro volta, visto diminuire il proprio attivo da 42.925 a 27.518 miliardi di lire. Da sottolineare che nello scorso agosto il saldo delle partite correnti presentava un attivo di 181 miliardi contro un deficit corrente di 672 miliardi.

I movimenti di capitali bancari nel mese di agosto hanno segnato un afflusso di 2.398 miliardi di lire, portando l'indebitamento netto verso l'estero del sistema creditizio a fine agosto a quota 146.584 miliardi di lire. I movimenti di capitali non bancari in agosto hanno portato ad un deflusso di 2.632 miliardi gli esborsi di capitali italiani (3.774 miliardi) hanno infatti superato gli introiti di capitali esteri (1.142 miliardi). Nell'insieme degli otto mesi del 1991 si sono avuti investimenti di capitali italiani all'e-

stero per 36.554 miliardi (a luglio ammontava a 33.251 miliardi) contro investimenti esteri in Italia per 17.301 miliardi; i prestiti esteri hanno reso 18.359 miliardi mentre quelli italiani hanno portato ad un deflusso di 2.795 miliardi: in complesso quindi i movimenti di capitali non bancari sono risultati passivi per 3.689 miliardi. Tuttavia, tramite le istituzioni bancarie sono affluiti 31.207 miliardi che hanno riportato in attivo la voce movimenti di capitali.

Dati che confermano due elementi già emersi nel mese di luglio: da un lato il ridotto afflusso di capitali esteri, dall'altro la marcata propensione degli operatori italiani ad acquistare titoli esteri.

A fine agosto infine, secondo i dati resi noti dall'ufficio italiano dei cambi, le riserve ufficiali nette ammontavano a 107.734 miliardi di lire, di cui 55.721 miliardi in valute convertibili.

APPELLO DEI FAMILIARI ALLA CRI PER GLI ALBANESI RIMASTI IN ITALIA

La Croce Rossa Albanese rivolge alla Croce Rossa Italiana un accorato appello affinché i cittadini albanesi profughi in Italia diano loro notizie alle rispettive famiglie in Albania.

Purtroppo dopo la redistribuzione nelle varie regioni molti dei contatti tra i profughi e i familiari in Albania si sono interrotti causando gravi preoccupazioni nelle famiglie. I cittadini albanesi residenti in Italia sono invitati a voler scrivere o telefonare subito ai propri parenti e rassicurarli sulla loro sorte.